



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI

Fabbricato ed area di pertinenza
Via S.Croce 2-4

Relazione storico-artistica

Il complesso della Caserma S. Carlo si compone di due parti, molto dissimili tra loro, separate da un cortile lungo e stretto a cui si accede attraverso un portale molto rovinato.

Il primo edificio costituito da una serie di ambienti a piano terra, ha forma ad L e strapiomba sul bastione, con accesso diretto dal cortile e finestre che guardano, dall'alto del bastione, sul panorama occidentale di Cagliari; l'altro il più importante, è a pianta rettangolare e si dispone lungo la via Santa Croce.

In origine doveva prevedere due modi di utilizzazione, il piano terra per il ricovero degli animali ed i piani superiori per gli alloggi, ma attualmente viene abitato su tre livelli, piano terra, con ingresso dal cortile, primo e secondo con ingresso dalla via Santa Croce. Nei prospetti interno ed esterno sono visibili i contrafforti, obliqui nella parte interna, verticali all'esterno.

È unito al complesso dell'ex convento tramite un piano di abitazioni che sovrappassa la Via Santa Croce per mezzo di un solaio gravante su grandi archi; il secondo corpo è una bassa ed uniforme costruzione ad un piano suddivisa in lunghe stanze. Di un certo pregio storico-architettonico il portale d'accesso al cortile, unico in Cagliari nel suo genere. Il fabbricato in questione è la parte terminale del primo corpo di fabbrica succitato ed ha accesso da via Santa Croce di fianco al portale d'accesso al cortile.

Al di sopra dell'arco d'accesso alla ex caserma S. Carlo è murata la lapide marmorea con l'iscrizione in lingua latina e bei caratteri capitali su cinque righe: "*Carolus Emanuel Sardiniae rex optimus/ Carolus marchionis Rivarol proregis cura/ stationem hanc militum solatio positam/ divi Caroli titulo sapienter ornavit/ anno D(omi)ni MDCCXXXVIII*".

La lapide ricorda la costruzione della caserma dedicata a S. Carlo, ultimata nel 1738, ad opera del vicerè Carlo Amedeo Battista di S. Martino d'Agliè, marchese di Rivarolo, durante il regno di Carlo Emanuele III di Savoia. Il progetto dell'opera risale al 1723 e si deve all'ingegnere militare Felice de Vincenti. Esso prevedeva la realizzazione di una scuderia e di una caserma per cavalleggieri nel cinquecentesco bastione di S. Giovanni (poi detto S. Croce), per ospitare il reparto "Dragoni". Augusto della Vallée ampliò e completò la struttura in modo da consentire la più organica sistemazione della truppa. A confermare come nel 1825 essa fosse occupata dai Carabinieri reali, che trovavano notevoli difficoltà a percorrere il tratto di strada compreso tra la caserma e la Torre dell'Elefante, diventato impraticabile per via del fango e del dissesto provocato dalle piogge, ci resta una segnalazione ufficiale alle autorità di governo. Pare comunque che l'iter burocratico per risolvere il problema sia stato notevolmente laborioso, perché soltanto quattro anni più tardi giunse da Torino l'autorizzazione a realizzare la pavimentazione in selciato.

Nel 1840 la caserma di San Carlo era ancora sede di un reparto di cavalleria, ma rimanevano pressoché irrisolti i problemi del transito nella strada di accesso. In quell'anno ad occuparsene fu il Consiglio Comunale di Cagliari che autorizzò un ulteriore intervento per completare il selciato dalla via "tra la chiesa di Santa Croce e il quartiere dei Cavalleggieri". Nel 1863 comprendeva alloggi per veterani, scuderie del Genio e l'Intendenza militare per un totale di 342 uomini e 40 cavalli.

Non è possibile precisare il periodo dell'abbandono della caserma, chiamata anche "Quartiere vecchio", ma è probabilmente da mettere in relazione con la cessazione della piazzaforte militare di Cagliari (1861), tanto più che nel 1846 era stata costruita la caserma Carlo Alberto in Buoncammino. Come molti beni demaniali connessi con le fortificazioni, cessato l'uso militare, l'edificio fu ceduto a privati verso la fine dell'Ottocento. Fu trasformato, col tempo, in piccole abitazioni scarsamente dotate di servizi ed abitate da famiglie di modesta condizione.

I bombardamenti aerei del 1943 aggiunsero altri notevoli danni all'incuria generale e, nell'immediato dopoguerra, il complesso fu nuovamente utilizzato come abitazioni e studi di artisti.

Sul bastione le cui mura costituiscono il prospetto del fabbricato in oggetto è inserita una lapide a perenne ricordo della loro edificazione, ricostruita attraverso il suo esame diretto. La lapide apposta nel 1568 per ricordare la



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010552

e-mail: sbappsue-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsue-ca@beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

costruzione del bastione di Santa Croce (già di San Giovanni) rappresenta un momento di trasformazione delle mura. L'artefice di queste modificazioni fu l'ingegnere Rocco Cappellino giunto in Sardegna nel 1553 chiamato da Carlo V, proprio per iniziare l'opera di rafforzamento delle strutture difensive della città in vista della paventata spedizione turca contro l'isola.

Il fabbricato in oggetto, che consta di un piano fuori terra e due piani seminterrati, è catastalmente identificato al F. NCEU 18, Mappale 1491 sub. 2 ed il relativo giardino di pertinenza è censito al F. NCT 18 Mappale 1492, confinante negli altri lati con altre abitazioni censite con mappale 3347 e con un cortile interno.

Il Comune di Cagliari è proprietario del mappale 1491 sub 2 (corrispondente all'ingresso civico di Via Santa Croce n° 4) e del giardino di pertinenza mappale 1492, mentre detiene in possesso il mappale 1491 corrispondente al negozio al piano terra con ingresso civico da Via Santa Croce n° 2.

Il fabbricato, che fa parte delle mura del bastione di S.Croce, è composto da un locale destinato a negozio con accesso dal numero civico 2 di via Santa Croce e da una abitazione con accesso dal civico 4 della stessa via. L'abitazione si sviluppa su cinque livelli di piano ed è composta al piano terra da un ingresso da cui con rampa di scala discendente si arriva ad un vano ad uso cucina, e, proseguendo la scala discendente, ad una camera da letto con box doccia e ad un WC; proseguendo ancora la scala discendente si giunge infine al giardino di pertinenza.

Il prospetto principale ed un prospetto laterale si affacciano su via Santa Croce, mentre l'altro prospetto laterale è costituito dalle mura di cinta del bastione: questo presenta finestre che si affacciano sul panorama sud-occidentale di Cagliari e due accessi al sottostante giardino di pertinenza. Tali aperture sono in parte prive di infissi, protette da grate in ferro ed in parte con infissi ormai vetusti.

I prospetti al piano terra si presentano in condizioni di estremo degrado con intonaco quasi completamente distaccato. Il prospetto dei piani seminterrati, in parte corrisponde alle mura di cinta del Bastione di Santa Croce ed in parte è costituito da un vano scala con muratura portante in pietrame e conci di pietra parzialmente crollato.

La struttura muraria portante è in pietrame e conci di pietra, ma tutto il fabbricato allo stato attuale è disabitato ed in condizioni fatiscenti e di dissesto statico grave.

I solai sono in legno e voltati in pietra, con alcuni interventi di sostituzione in acciaio e tavelloni, ed in cemento armato: i pavimenti sono in piastrelle, la copertura è a doppia falda in coppi.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per l'immobile in oggetto, incluso nella cinta muraria di Cagliari e realizzato nel Settecento che, pur in condizioni di pesante degrado, costituisce un importante testimonianza della storia militare di Castello e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardato.

Bibliografia:

Dionigi Scano "Forma Karalis" Gianni Trois Editore;

Cagliari quartieri storici "Castello" Comune di Cagliari Assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali;

Giancarlo Sorgia; "La suggestione delle epigrafi" Ed. La Torre

Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico – Schede Catalogo.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Elio Garzillo



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

